

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, eccettuato le
Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
30 all'anno, lire 10 per un semestre
lire 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Quali si sieno le condizioni presenti della Francia, essa è e rimarrà pur sempre un paese che avrà molta importanza per il bene, ed il male dell'Europa. La Francia, che ebbe sempre la facoltà di assimilarsi il sapere altrui e di divulgarlo nel mondo, non può a meno, altresì, di avere una grande importanza nella civiltà federativa delle Nazioni. Noi alla Francia non vogliamo essere né sudditi, né nemici, ma amici, come attua delle Nazioni che hanno maggior valore nella civiltà federativa delle libere Nazioni, e che è destinata tanto a dare del suo agli altri, quanto a ricevere dagli altri per sé. Perciò consideriamo lo stato suo presente da amici veri.

La Francia è stata vinta, ma non abbattuta. Essa rimane una ricca e grande e potente Nazione, e può riacquistare il grado perduto. Intendiamoci però, essa non può e non deve pretendere a dominare le altre Nazioni, né impedire che queste stiano al pari di lei, indipendenti, padrone di sé medesime, sicure della loro unità, atte a custodire i propri interessi. La Francia è stata vinta dopo le guerre del primo Impero, perché ha invaso l'altra ed ha voluto dominare l'Europa; fu vinta col secondo Impero, perché volle impedire l'unità nazionale della Germania e dell'Italia. I Francesi non soltanto hanno avuto il torto di pensarle a volerle questa cosa, ma anche di volerle per bocca dei loro uomini politici; ed è questo che ha forse insegnato all'Italia, ed alla Germania la necessità di affrettare il loro destino e di raggiungerlo a qualunque costo: l'unità. Era per esse questione di difesa, di esistenza.

Ora se lo abbiamo detto per sempre i Francesi se volessero mostrare di qualunque maniera il loro intendimento di disfare quello che è stato fatto, non farebbero che unire Tedeschi ed Italiani contro di loro. Gli Italiani non sono e non saranno mai aggressivi; ma non potranno più di essere aggressi. Se mai i Tedeschi volessero essere aggressi, anche gli Italiani sarebbero con quelli che volessero contenerli.

Ognuno è ora padrone a casa sua; e questa deve essere la maggior garanzia della pace, e della buona armonia tra le Nazioni.

Se la Francia pensasse ancora ad una supremazia sopra le Nazioni latine, ad un esclusivo protettorato della cattolicità, farebbe male. Essa costringerebbe e altre Nazioni di razza latina ad allearsi da lei; mentre pure tutte assieme le Nazioni di questa razza hanno ragioni di custodire unite i tesori delle comuni tradizioni, solo gareggiando nella propria assoluta indipendenza per essere l'una meglio delle altre, e per valere, tutte assieme, quanto ogni altra razza.

L'Italia ha distrutto il Temporale, accordando all'indipendenza del Pontificato spirituale tutte le garanzie d'indipendenza. Essa non farà di più; e siccome di quello che fu fatto ne viene la possibilità di esistere; così in ogni caso difenderebbe la propria esistenza anche contro la Francia, e ad ogni costo e con qualunque alleanza. Anche questo se lo tengano per detto i Francesi; e noi lo diciamo da amici.

Come amici avremmo desiderato, che la Francia non rompesse guerra alla Germania prima, e poscia che non dovesse pagare con parte del proprio territorio il proprio errore e la propria sconfitta. Ma il fatto è fatto; e certo la Germania difenderà tanto più ad oltranza i suoi acquisti dell'Alsazia e della Lorena, ch'essa considera quei paesi come antichi, mentre suoi; e sa di avere guadagnato ora un confine strategico tale da rendere molto difficile alla Francia le offese. Così stando le cose, fanno bene i Francesi a pensare alla rinuncia, come accennano nei loro discorsi, e nei loro giornali?

Questo cose, anche se si pensano, non si dicono; e ciò, tra gli altri motivi, perché il dirlo costi di frequente distinguere i mezzi del tentativo. I Tedeschi si preparerebbero con tutte le loro forze a fortificarsi ed a difendersi, e cercherebbero delle alleanze, le quali a chi si difende e non aggredisce più difficilmente mancano che non a chi fa il contrario. Poi, se la Francia fa un grande esercito per la rinuncia, essa non si rimette finanziariamente. La Francia è ricca; ma da cinque a seicento milioni d'interessi di più da pagare all'anno e le conseguenti maggiori imposte non potrebbero avere un compenso che nelle minori spese per l'esercito. Se la Francia vuole la guerra ad ogni costo o la prepaia e dice di volerla preparare fin d'ora, si rovina senza profitto e danneggia tutti gli altri.

Non creda la Francia di trascinare l'Italia in una lotta contro la Germania. Essa non avrebbe alcun motivo; poiché l'Italia non è gelosa della Germania, finché questa rimane entro a suoi naturali confini. Anzi la Germania e l'Italia, quando abbiano tra loro segnati riccamente i confini dalle Alpi, perderanno ogni tentazione d'invasione l'una il territorio dell'altra e volgeranno, l'una per terra, l'al-

tra per mare, la fronte verso l'Oriente; e ciò sarà a beneficio di tutte le Nazioni dell'Europa.

Che se mai il desiderio della vendetta, che è il piacere degli Dei, movesse la Francia, come al tempo della Restaurazione, a fare all'anzi colla Russia, lasciando che questa s'impadronisca di tutta l'Europa orientale; allora troverebbe, contro di sé, colla Germania e coll'Austria, l'Italia e l'Inghilterra.

La Francia ha piuttosto interesse di lasciare che la Germania si volga alle arti della pace, che l'Austria stabilisca la Confederazione delle Nazioni, da cui la Francia si consolida la sua unità e che tutte assieme si volgano verso l'Oriente. Allora la Francia potrà, lavorando in casa, guadagnare in popolazione su di un territorio migliorato nel suo Sud, quello che perde in territorio e popolazione al Nord, e gareggiando così coll'Italia e colla Spagna, formare il fascio delle Nazioni latine per esercitare d'accordo una legittima influenza sull'Africa; d'accordo diciamo, poiché così soltanto potrà procedere la civiltà latina nell'Africa, senza reciproche gelosie. Né la razza slava né la germanica possono contendere questo terreno; ed entrambe vi guadagneranno, se la latina incivilita l'Africa, come tutta l'Europa ci guadagna, se l'Inghilterra procede nell'incivilimento delle Indie, se la Russia si spinge nell'Asia centrale colla civiltà europea, e se l'America attacca l'estremo Oriente, che è per lei Occidente.

Le tre grandi razze europee e le Nazioni in cui esse si dividono, rimanendo ciascuna sul proprio, avranno un campo comune di azione, dove l'una o l'altra agirà per tutte; se lasciano a ciascuna il fatto suo.

La Francia dura fatica a considerare le altre Nazioni d'Europa come uguali; e massimamente le pare ostile che l'Italia aspiri a quest'uguaglianza. Pensi però la Francia, che a questo deve ormai avvezzarsi, e che in quanto all'Italia, è bene meglio per lei che sia indipendente ed amica, che preservatrice della pace europea, che non che si trovi in mani a lei ostili. La Francia non avrebbe bastato (e l'esito lo prova) a difendersi da sola contro alla razza germanica che alla sua tripartite invece le tre maggiori nazionalità latine, e segnatamente la Francia e l'Italia, possono nella loro indipendenza essere ostacolo allo sfarfare delle altre due razze.

Tutte le Nazioni libere dell'Europa hanno bisogno di rafforzarsi colle arti della pace, e tutte hanno interesse che la pace duri, poiché altrimenti l'America e la Russia asiatica avranno sole la supremazia nel mondo.

La Francia ha da fissare le sue sorti all'interno. Essa potrà durare per un certo tempo, ma non sempre, nel provvisorio. Come si deciderà? Si compire che l'Impero non torna; ma il Borbonismo suonerebbe reazione nell'Europa e costringerebbe le Nazioni che hanno cacciato i Borboni a stare sulle guardie. Una Nazione non si consiglia da alcuno; perché non si consiglia con alcuno; ma pure si deve avvertire anche la Nazione francese, che soltanto una politica pacifica e liberale e riservata potrà affidare l'Europa e per, etere alla Francia di sanare le sue ferite, di risorgere alla primitiva grandezza.

Ormai deve penetrare dovunque l'idea che nessun Popolo tollererebbe di essere a un altro soggetto, e che quindi è comune interesse di accontentarsi del proprio, di essere liberi e pacifici tutti e di adoperarsi d'accordo alla comune civiltà. I progressi di ciascuna Nazione gioveranno così a tutte le altre; e la vecchia Europa manterrà il suo vanto d'incivilire il mondo colle proprie espansioni.

Tali considerazioni ci sono ispirate dagli ultimi avvenimenti. Ci sembra che la Spagna vada, colla prudenza del suo giovane Re, consolidando la propria Costituzione, malgrado le mene borboniche e clericali. Certe minacce francesi vanno vieppiù accostando nella patria comune Berlino e Monaco, anche nel difendersi contro a quello che da essi si chiama ultramontanismo romano e gesuitico. I liberali tedeschi cercano di premunirsi contro tale alleanza; d'ogni reazione, anche in Austria, e si dimostrano tanto più amici all'Italia, quanto più i vescovi e legittimisti reazionari di Francia accennano ad ostilità col pretesto del papa. La lotta delle nazionalità nell'impero austro-ungarico, sia che continui, sia che conduca ad una confederazione, non può nuocere. L'Inghilterra, mentre fa riforme liberali in casa, deve cercare un alleato sul Mediterraneo nell'Italia, affinché la questione orientale e sia sciolta nel senso della libertà. Tutti assieme non vorranno lasciare alla Russia il vanto di essere colà più liberale e protettrice delle nazionalità cristiane. E tempo che l'Italia, da Roma, conciliata o no col Pontefice, assuma anche una politica sua propria e nel Mediterraneo e nell'Oriente, ma soprattutto che, unificandosi internamente col commercio, si getti animosa per le grandi vie del traffico mondiale. Il momento è favorevole per lei. Le gelosie altrui la fanno per il momento sicura e rendono ad altri apprezzabile la sua unità, la sua alleanza, la

sua neutralità. La sua agricoltura, la sua industria e la sua navigazione sono sulla via di un continuato incremento. Bisogna spingersi innanzi su questa via. Le sue carte, pubbliche si migliorano, e migliorerebbero vieppiù, se tutti lavorassimo ad accrescere il credito, mostrando tutto il bene che si fa in Italia, non a diminuirlo con quella manupolazione del malcontento, che tradisce in chi lo dimostra l'infelicità e la mancanza di patriottismo, od una malafede, inconfessabile. Se l'Italia avesse il coraggio della sua posizione, potrebbe con meno di un milione dato da suoi figli per una volta tanto ordinare completamente le sue finanze. Esse si ordinerebbero però ad ogni modo con un incremento di attività, il quale avrebbe per effetto anche di guarire la Nazione da quella morbosità del malcontento, che è la coda di tutti i vizii e difetti nazionali antichi. L'eredità della educazione patita dai Governi dispotici. Ad ogni funerale muore un codino, ad ogni battesimo nasce un liberale, diceva il Giusti. Noi soggiungiamo, che ognuno il quale studia e lavora con più alacrità per sé e per la patria serve a purgare la Nazione della triste eredità del dispotismo e ad avviarla a splendidi destini. L'Italia dice la canzone; e noi soggiungiamo ch'essa andrà presto e bene, se tutti i buoni patrioti ci metteremo il segno e le mani, come abbiamo fatto per liberarla ed unirle.

P. S. Un certo facile presentimento ci aveva condotti più sopra ad alcune considerazioni sopra lo stato della Francia; le quali sono rese ancora più opportune dal risultato di una discussione di cui il telegramma ci diede l'essenza.

Non bastò all'Assemblea francese il modo odioso col quale l'Impero manifestò la sua avversione invincibile all'unità dell'Italia e della Germania. Quel disonore di Stato non ebbe dalla storia alcuna lezione. Egli non vede altro equilibrio europeo, se non quello, che fu, a suo credere, stabilito da Enrico IV, dimentica tutto quello che è accaduto dappoi ed in Francia ed in Europa, per renderne necessario un ben diverso. Il suo ideale è una Germania ed un'Italia smuzzate in piccoli Stati, perché la Francia unitaria è sola potenza militare possa dominare entrambe; e dominare con esse l'Europa. Non pensa che da quel tempo la Spagna fu indebolita, che la Polonia è scomparsa, che la Prussia è sorta una potenza mercé Federico II, che la Russia è diventata gigante, e una Gran Bretagna marittima fa appena equilibrio ad un altro gigante oltre l'Atlantico, e che le velleità di dominio universale della Francia napoleonica davano a tutte le Nazioni europee la coscienza della propria individualità nazionale, sicché, per non essere schiavo ad alcuno, dovevano diventare libere ed une. I mutamenti economici e sociali e la storia politica dell'Europa e del mondo dell'ultimo secolo sono come non avvenuti per lo storico francese. Questo omicciatolo assurdo, adulato anche recentemente dai politicisti italiani, i quali credono di essere tollerati col farsi piccini, più piccini di quello che la umana dignità accensata, non è atto nemmeno a comprendere che la sua avversione doveva avere un eco presso tutte le altre Nazioni, che piaccia o no alla grande Nazione francese, e proclamarono la propria esistenza, non per il fatto di Napoleone III, ma per quello di Napoleone I. Se la dottrina delle libere nazionalità fosse pot tanto esecrabile, che cosa sarebbe avvenuto della Nazione francese dopo il 1814? Tra i modi di stabilire un nuovo equilibrio alla Thiers, non ci poteva essere anche quello di ristabilire gli antichi regni di Francia, di Provenza, di Borgogna? Non è venuto il tempo finalmente per la Francia sconfitta, che ha appena riacquisito il suo esercito di prigionieri, e che non può dire ancora di avere trionfato di sé stessa e dei suoi barbari dell'interno, di considerare che il migliore equilibrio europeo è appunto quello che viene dalla giustizia e dalla indipendenza, libertà ed unità di tutte le Nazioni civili?

Ma Thiers è ancora troppo moderato. Egli nella sua odiosa filippica contro l'Italia, non dissimula che l'unità di questa Nazione e della Germania sono fatti che esistono, i quali malagevolmente potrebbero dalla Francia essere disfatte. Dupanloup e Gambetta sembra che pensino altrettanto; ma non pensa così l'Assemblea, la quale con 43 contro 264 voti si mostra diffidente della politica di aspettativa del capo del potere esecutivo, e rimanda le petizioni dei vescovi francesi a favore della restaurazione del potere temporale del papa al ministro degli affari esteri; il quale dovrebbe rivolgersi a quelli della guerra e della marina. L'Assemblea francese dice all'Italia ch'essa la farebbe la guerra... se potesse.

Gli Italiani, davanti a questa minaccia, devono procurare di essere soprattutto calmi e riflessivi; devono affrettarsi a smettere ogni interno dissidio, ad agguerrirsi come Nazione, per difendere in ogni caso la propria unità nazionale, a meritarsi il loro grado di Nazione colla alacra operosità, e le buone alleanze senza cercarle e desiderarle, in fine a prendere nell'Europa quel posto degno che dall'invidia sorella stoltamente le si contende.

No: l'equilibrio di Enrico IV non lo ristabilirà nemmeno Enrico V, se lo storico della rivoluzione francese, napoleonista, orleanista, od antinapoleonista, vorrà porlo sul trono dei suoi antenati, per restaurare il papato politico. L'equilibrio europeo lo ristabiliranno le libere Nazioni, e quella politica appunto delle nazionalità indipendenti che è quella della giustizia, della libertà e della civiltà. L'equilibrio gli Italiani lo cerchino coll'elevare se stessi come individui, come famiglie e stirpi e come Nazione. L'Italia che fu campo di battaglia tra Franchi e Longobardi, tra Spagnoli e Francesi, tra Francesi e Tedeschi e Croati ed Ungheresi, non lo sarà più di nessuno, e non sarà più vittima dei predoni europei, se sarà gelosa guardiana della sua dignità e della sua forza. Essa ha fatto più che indipendente il papa. Se non pare alla ragionevole Assemblea francese che lo sia abbastanza, ha la Francia Avignone da restituirla perché lo sia. Si prenda pure papa e papato, se le aggrada; noi non contenderemo perché i papi francesi non saranno abbastanza liberi. Non credano però i Francesi di trovare nell'Italia stessa alleati del loro straniero. I traditori poi sapranno contenerli e castigarli, se ci saranno.

Dopo ciò, esortiamo tutti gli Italiani a serbare calma e dignità e ad usare quella sapiente e tranquilla operosità che è forza e sicurezza e sarà garanzia della meritata ed acquistata unità e libertà. La loro fronte, umiliata da secoli di decadenza, non è più depressa ed avvilita. Essi possono portarla alta davanti a tutto il mondo, daché hanno scontato col proprio sangue la troppo lunga tollerata servitù. Se i Francesi volessero farsi i restauratori dell'assolutismo papale e mettersi alla guida delle Nazioni civili, sappiano che tra questa in Europa rimane vacante un bel posto, che questo posto è quello mantenuto finora dalla Francia, e che l'Italia è chiamata ad occuparlo.

Mazzini e l'Internazionale.

Da una lettera diretta da Giuseppe Mazzini agli operai italiani, pubblicata dalla Roma del Popolo, togliamo la parte che si riferisce alla Internazionale, ch'egli condanna senza riserve.

Di mezzo al moto normale degli uomini del lavoro è sorta un'associazione che minaccia di farla nel fine, nei mezzi, e nello spirito al quale ispirate finora e dal quale soltanto otterrà vittoria.

Parlo dell'Internazionale. Quest'associazione, fondata anni addietro in Londra, e alla quale io ricorsi fin da principio la mia cooperazione, è diretta da un Consiglio, anima del quale è Carlo Marx, tedesco, uomo d'ingegno acuto, ma, come quello di Proudhon, dissolvente di tempera dominatrice, geloso dell'altrui influenza, senza forti credenze filosofiche e religiose, e fatto con più elemento d'ira, e anche giusta, che non d'amore nel cuore.

Il Consiglio è composto d'uomini appartenenti a paesi diversi e nei quali sono diverse unità di concetto positivo sui mali esistenti e sui rimedi possibili, ma deve inevitabilmente concludere più che altro a semplici negazioni. L'unico modo ragionevole d'ordinamento per le classi Artigiane d'Europa è quello che, riconoscendo sacre le Nazionalità e lasciando alle diverse Associazioni Nazionali il management delle cose proprie, formerebbe di delegati da esse muniti d'istruzioni un centro comune per ciò che può mantenere fin dove giova l'armonia del moto verso il fine generale.

Un nucleo d'individui che s'assuma di governare direttamente una vasta moltitudine d'uomini diversi per patria, tendenze, condizioni politiche, interessi economici e mezzi d'azione, finirà sempre per non operare o dovrà operare tirannicamente. Per questo io mi ritrassi e si ritrasse poco dopo da Sezione operaia italiana appartenente in Londra all'alleanza repubblicana.

L'Internazionale esercitò predominio sul secondo periodo segnatamente del recente moto parigino. Di questo, del programma da esso adottato, degli atti che deturparono quel periodo, ho parlato altrove. Il programma trovò incerte la Francia, per la prima volta Parigi sorse e cadde isolata.

E quanto al fascio che esercita su molti la potenza della quale fece prova in Parigi l'Associazione non cercherà, come potrei, di scemarla, esaminando le circostanze singolari tanto da non riprodursi probabilmente più mai, che potessero armi, uomini, mezzi e passioni di popolo offeso in mano ai capi.

Mi sentirei reo di pensare bassamente di voi se io, esortandovi a star discosti da quell'Associazione, vi parlassi d'altro che del fine a cui tendete.

Da quello soltanto, non dalla cifra dei suoi affiliati, voi dovete giudicarla. Come me voi sapete che ogni forza è incapace di durare se non si appoggia sul vero e sul giusto.

L'Internazionale è condannata a smembrarsi; ed in Inghilterra, sede del centro, lo smembramento è già cominciato.

Accennando ai principi che dirigono l'Associazione non intendo di dire che formino la fede di tutti i suoi membri. In un ordinamento come quello che la costituisce non può esistere vera unità; e so di sezioni collocate in terre lontane dal centro che ignorano compiutamente le sue tendenze; sanno di appartenere ad un'Associazione europea che ha per fine la emancipazione delle classi operaie e null'altro.

Gli atti ufficiali del centro furono, sino ad oggi, rari e mal noti.

Ma quei principi rivelati dapprima da oratori imprudenti nei congressi internazionali tenuti negli anni vicini a noi nella Svizzera e nel Belgio, non furono smentiti dal centro, ebbero di tempo in tempo conferma da discorsi pubblici d'uomini del Consiglio di Londra e ebbero più recentemente, dominando il Comune, in Parigi.

I principi promossi dai capi e dagli influenti dell'Internazionale sono:

Negazione di Dio — cioè dell'unica, ferma, eterna, incrollabile base dei doveri vostri e dei vostri diritti, dei doveri altrui verso la vostra classe, della certezza che siete chiamati a vincere e che vincerete.

Cancellata l'esistenza d'una prima causa intelligente, è cancellata l'esistenza d'una legge morale suprema su tutti gli uomini e costituente per tutti un obbligo; è cancellata la possibilità d'una legge di progresso, d'un disegno intelligente regolatore della vita dell'umanità; progresso e moralità non sono più che fatti transitori, senza sorgente fuorché nelle tendenze, negli impulsi dell'organismo di ciascun uomo, senza sanzione fuorché dell'arbitrio di ognuno, da interessi mutabili o dalla forza. Dio, il caso, la forza, cieca, insuperabile, delle cose, sono infatti le sole tre sorgenti immaginabili della vita; ma rinnegate la prima e accettate l'una o l'altra delle ultime due, in nome di che v'assumerete il diritto d'educazione? in nome di che protesterete contro i vostri ingiusti padroni? in nome di che li combatterete? Da dove dedurre l'esistenza d'un fine comune a tutti che v'autorizzi a dir loro: «Siamo, dobbiamo essere tutti fratelli e associati a raggiungerlo?»

Invocherete l'interesse che vi sprona a conquistare? Ma con qual dritto negherete agli altri l'interesse che li sprona a conservare? In virtù di quale principio, di qual dovere chiamerete gli avversari, i vostri, occorrendo, al martirio? E perché? I sacrifici, il martirio non possono creare immediato il mutamento di condizioni invocato. Voi combattete e chiamate altri a combattere per i vostri figli, per quei che verranno: o chi v'assicura, se il mondo è governato dal caso o da forze fisiche operanti senza scopo e d'incerta durata, che esciranno dalle opere vostre e rimarranno stabilmente i frutti sperati? Invocherete la forza, che senza santificazione d'un fine prescritto è violenza? Il numero, che se non è l'espressione, l'interprete d'una legge morale, cede all'arbitrio d'un impulso, d'una seduzione, d'un errore? Il senso d'un interesse materiale ch'io ho veduto spingere il popolo un giorno a fondare la repubblica, un altro a fondar l'impero? E badate: la questione ridotta nei termini della pura forza pende dubbiosa.

I sostenitori dell'ordine attuale hanno ordinamento vecchio di secoli, potente di disciplina e di mezzi che nessuna Società internazionale, combattuta d'ora in ora e costretta a operar nel segreto, potrà raggiungere mai. Oggi, il vostro moto è santo, è santo perché s'appoggia appunto sulla legge morale negata, sulla progressione storica rivelata dalla tradizione dell'umanità, sopra un concetto d'educazione, di associazione crescente, d'unità della famiglia umana, prefisso da Dio alla vita.

Voi distaccate ogni giorno, in nome di quella legge, di quel disegno divino, il cui compimento è quindi presto o tardi inevitabile, uno o l'altro elemento dell'esercito dei conservatori, dai difensori del vecchio mondo. La vostra è crociata. Convertitela in ribellione, in minaccia d'interessi contro interessi: e voi non pot'ete più far calcolo che su forze vostre. Siete certi che bastino? E ov'anche bastassero, non contaminereste la vostra vittoria di lunghe battaglie civili e di sangue fraterno?

Negazione della patria, della nazione — cioè del punto d'appoggio alla leva colla quale potete operare a pro di voi medesimi e dell'umanità; ed è come se vi chiamassero al lavoro negando ogni divisione del lavoro stesso o chiudendo davanti a voi le porte dell'opificio. La patria, vi fu data da Dio perché in un gruppo di venticinque milioni di fratelli affini più strettamente a voi per nome, lingua, fede, aspirazioni comuni e lungo glorioso sviluppo di tradizioni e culto di sepolture di cari spartiti per affermar la nazione, trovaste più facile e valido aiuto al compimento di una missione, alla parte di lavoro che la posizione geografica e le attitudini speciali vi assegnano. Chi la sopprimesse, sopprimerebbe tutta quanta l'immensa somma di forze create dalla comunione dei mezzi e dall'attività di quei milioni, e vi chiuderebbe ogni via all'incremento e al progresso. Alla nazione l'Internazionale sostituisce il comune, il comune indipendente, chiamato a governarsi da sé. Voi escite dal comune, dicono: in esso s'educò la vostra vita ed è vero, ma retrocederete voi alla vita dell'infanzia, darete ad essa prevalenza sulla vita virile, perché prima d'essere uomini foste fanciulli?

La vita del Comune fu storicamente preceduta da quella della famiglia; perché non risalir fino a quella? Non leggete appunto nella progressione ascendente seguita ovunque dalla famiglia al comune, dal comune alla nazione, dalla nazione isolata al concetto

della federazione delle nazioni, l'opera della legge che vi chiama a stringervi per sempre in più vasta e intima associazione? Se vi sentite, insistono, stretti a fratellanza di patria, anche col nostro ordinamento, rimarrete tali. No: non rimarrete. L'educazione morale eguale e le leggi uniformi son necessarie a trasmettere di generazione in generazione quel sacro accresciuto deposito di fratellanza in un fine concordemente accettato: ed essi lasciano l'educazione e le leggi all'arbitrio di ogni comune. Abbiate educazione e leggi affidate in quasi nove mila comuni a influenze predominanti per un tempo negli uni o negli altri d'uomini di progresso o retrogradi, di unitari o federalisti, di credenti in Dio o nell'anima immortale o di materialisti o di clericali cattolici: e avrete dopo un terzo di secolo, rinati tutti i piccoli egoismi locali, financo il nome di patria svanito e risorte le risse civili del medio evo; e intanto, angustia di mezzi per ogni dove, tronche le vie ai grandi sviluppi politici, intellettuali, economici, ridotta la vita italiana a povera, gretta esistenza vegetativa. Il concetto dell'Internazionale guida inevitabilmente all'anarchia e alla impotenza.

Negazione di ogni proprietà individuale, cioè d'ogni stimolo alla produzione, da quello della necessità di vivere in fuori. La proprietà, quando è conseguenza del lavoro, rappresenta l'attività del corpo, dell'organismo, come il pensiero rappresenta quella dell'anima; è il segno visibile della nostra parte nella trasformazione del mondo materiale, come le nostre idee, i nostri diritti di libertà e di inviolabilità della coscienza sono il segno della nostra parte nella trasformazione del mondo morale. Chi lavora e produce ha diritto sui frutti del proprio lavoro; in questo risiede il diritto di proprietà.

E se la maggiore o minore attività nel lavoro è sorgente d'ineguaglianza, quell'ineguaglianza materiale è pegno d'ineguaglianza morale, conseguenza del principio che ogni uomo deve essere retribuito a seconda dell'opera sua: avere quanto egli ha meritato.

Bisogna tendere all'impianto di un ordine di cose nel quale la proprietà non possa diventar monopolio, e non scenda in futuro se non dal lavoro, nel quale, quanto al presente, le leggi tendano a scemare gradatamente il suo permanente concentramento in poche mani e si giovinco di ogni giusto mezzo ad agevolarne la trasmissione e il riparto.

Ma l'abolizione della proprietà individuale e la sostituzione della proprietà collettiva sopprimerebbero ogni sprone al lavoro — sopprimerebbero ogni stimolo a dare, coi miglioramenti e col pensiero dato ai prodotti futuri, il più alto valore possibile di produzione alla proprietà — sopprimerebbero la libertà del lavoro negli individui — e attribuendo all'autorità di pochi rappresentanti lo Stato e il Comune accessibili all'egoismo, alla seduzione a tendenze arbitrarie, l'amministrazione di ogni proprietà, ricondurrebbero sotto altro nome tutti i cittadini al sistema del salario al quale vorremmo che a poco a poco sotentrasse l'associazione, e riaprirebbero le vie a tutti quei mali che oggi provocano le vostre lagnanze contro i pochi detentori di capitali.

La proprietà collettiva rappresentò il primo stadio della vita economica, quando l'umanità nell'infanzia non era peranco uscita dal sistema patriarcale delle famiglie.

Oggi non dura che nei Comuni di Russia dove da alcuni anni i lavoratori, emancipati dalla servitù, s'affrettano a procacciarsi proprietà individuale.

L'emigrazione tedesca.

Leggiamo in un carteggio berlinese della Nazione:

Vi parlai l'altro giorno di un articolo raccolto dalla stampa francese, nel quale si faceva prevedere che il ristabilimento dell'impero germanico avrebbe lasciato per unica speranza alle infelici popolazioni tedesche la emigrazione.

Ora sono in dovere di constatare, secondo cifre note, che la emigrazione dalla parte di Brema fu nei primi sei mesi di quest'anno di 27,596 persone, mentre nel 1870 ascese a 35,444. Se il numero degli emigrati è in relazione con gli avvenimenti politici, è evidente che l'emigrazione diminuisce con la fondazione dell'impero. Gli avversari dell'impero non potranno servirsi in conseguenza di questo argomento favorito, che l'opera di unificazione e la riforma politica in Germania abbiano una influenza in questo movimento delle popolazioni all'estero, che raggiunge in media la cifra annuale dalle 100 alle 150,000 persone. È però assolutamente falso, a mio avviso, attribuire questo movimento al malcontento sullo stato politico o sociale della Germania. Gli amici del nuovo ordine di cose avrebbero torto di vedere nella emigrazione crescente un fatto di cattivo augurio, o nella diminuzione della cifra degli emigranti un sintomo fortunato. Ai nostri occhi l'emigrazione tedesca, che non data da ieri, ma che dura da secoli, è la conseguenza della meravigliosa produttività della razza germanica; produttività che fa le meraviglie dello statista e dello storico. Ciò è provato da quest'altro fatto, che l'aumento della popolazione in Germania non è diminuito coll'emigrazione, e che questo aumento si produce in proporzioni costanti che superano quelle degli altri Stati d'Europa. Si sa del resto che, prendendo per base di confronto la Germania, essa è il paese ove la popolazione è più intensa.

A lato della emigrazione nascente, la statistica ci rivela l'aumento costante della popolazione. L'emigrazione, invece d'esser un fatto doloroso, è dunque una prova palpabile della vitalità delle razze

tedesche, o sotto un altro punto di vista un pegno prezioso per l'estensione della influenza del popolo tedesco sugli stranieri.

Non sanno forse i detrattori della Germania che, dopo Vienna e Berlino, la città di New York è, riguardo alla nazionalità degli abitanti, la terza città tedesca del mondo? E non basta ricordarsi la parte che la popolazione d'origine tedesca negli Stati Uniti esercitò nella guerra fra la Germania e la Francia per comprendere che la colonizzazione dell'America non costituisce affatto una perdita reale per il popolo tedesco?

Vi fu un tempo, è vero, in cui l'elemento tedesco all'estero sembrava dimentico della patria, che si dilaniava in dissensi interni; ma quel tempo passò; il sentimento della nazionalità si risvegliò col cannone di Sadowa e di Sedan; le prove affluirono da ogni dove. Si ha dunque torto di vedere nella emigrazione tedesca un segno di decadenza e di indebolimento, come fa apparire una parte della stampa francese ed estera.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Perseveranza:

Non vi fidate troppo di quei giornali che pubblicano le dicerie pontificie; essi le riportano secondo le proprie idee e nello scopo di far trionfare le proprie passioni, e molte volte si allontanano dal vero. Il Papa ha i suoi momenti di malinconia e di malumore, ma però è quasi sempre assai moderato.

Mi pare di avervi riferito un motto suo spiritoso. Un giorno egli, ricevendo una deputazione, fu interrogato se il giorno del trionfo fosse prossimo, e, sorridendo un po' sardonicamente, rispose: «Signore, io osservo che se io sono il Vicario di Gesù Cristo, non ne sono già il Segretario».

Giorni sono, ricevendo alcune persone che uscirono in parole poco caritatevoli verso gli spogliatori della Santa Sede, furono da lui riprese, dicendo: «Non va detto così. Preghiamo invece per loro, per tutti, ed imploriamo per quelli che ci perseguitano le benedizioni del Signore».

Da queste parole, di cui posso garantirvi l'esattezza, comprenderete quali siano i sentimenti del Papa, che non sempre si rivelano nelle lettere che gli si fanno scrivere.

Comunque sia, io penso che la migliore delle politiche a seguirsi su tale questione a riguardo del Vaticano sarebbe di parlarne il meno possibile, sicché e dalla indifferenza e dalla tolleranza e dalla necessità si vedessero sforzate le persone, che vi stanno racchiuse, di uscirne fuori, e vivere come vivono tutti gli altri, anche loro colleghi.

ESTERO

Francia. Il 17 luglio, giorno in cui in Francia venne celebrata la festa di sant'Enrico, ebbero luogo non poche dimostrazioni legittimiste nei dipartimenti del mezzogiorno, specialmente a Nîmes e ad Avignone. Vi furono banchetti, petardi, fuochi di bengala, dimostrazioni colle grida di Viva Enrico V! Abbasso la Repubblica! In una chiesa di Avignone il Domine salvum regem nostrum venne cantato con un immenso concorso di devoti.

— Leggiamo nella Patrie:

Il rimpatrio dei nostri soldati prigionieri tocca il suo termine. Un ultimo convoglio deve passare la frontiera domani, 19: si comporrà di circa 4 mila uomini, che riceveranno l'ordine di recarsi a Lione per tappe.

Il rimpatrio delle nostre truppe è avvenuto alquanto lentamente, ma con molto ordine. Il nostro governo aveva preso tutte le misure necessarie per rendere il loro viaggio meno penoso. Le popolazioni francesi le hanno accolte con viva simpatia.

In Germania non rimangono che i malati e i feriti.

— Nei sobborghi di Parigi si lavora con grande alacrità alla riparazione dei danni recati dai due assedi. Un po' di pazienza, dice la Liberté, e le rovine dei sobborghi non saranno più che memorie.

— Il Museo di Nancy fu interamente distrutto dalle fiamme la notte del 19 luglio.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Esito delle elezioni amministrative per il rinnovamento parziale dei Consigli Comunale e Provinciale, avvenute in Udine nel giorno 23 luglio corr.

Elettori iscritti nelle liste 1897
votanti 377

Riuscirono eletti Consiglieri Comunali i sigg.

Presani dott. Leonardo con voti 245, Peteani cav. Antonio con voti 237, Bearzi Pietro fu Tomaso con voti 159, Leskovic Francesco con voti 154, Disnan Giovanni con voti 119, Degani G. Batta con voti 116, Moretti dott. cav. G. Batta con voti 114; quest'ultimo in sostituzione del sig. Luigi Moretti rinunciante.

Ottennero maggior numero di voti i sigg.

Volpe Antonio voti 113, Biancuzzi Alessandro voti 100, dal Torso nob. Antonio voti 75, Corazza dott. Leonardo voti 69.

Riuscirono proposti a Consiglieri Provinciali Distretto di Udine i sigg.

Fabris nob. dott. Nicolò con voti 208, Kechler cav. Carlo con voti 231, Moretti dott. cav. G. Batta con voti 228.

Ottennero dopo questi maggior numero di voti i sigg.

Lovaria nob. Antonio voti 80, Vidoni Francesco voti 47, Presani dott. Leonardo voti 120, Peteani cav. Antonio voti 27.

N. 384.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Gli esami di licenza della Sessione Estiva (prorogati), avranno luogo in una sa'a dell'Istituto nei giorni ed ore seguenti:

2 agosto ore 7 ant. Esame di Diploma — Corsi IV Sezione Industriale Agraria.

3 agosto ore 7 ant. Esame di Licenza — Corsi III. Sezione Industriale Agraria.

4 agosto ore 7 ant. Esame di Diploma — Corsi III. Sezione Amministrativa Commerciale.

Gli esami sono pubblici, e resta quindi libero a ognuno l'ingresso nell'aula a ciò destinata.

Udine li 21 luglio 1871.

Il Direttore

F. SESTINI.

Consorzio Nazionale. Il Presidente del Comitato Provinciale del Friuli per il Consorzio Nazionale, cav. Giuseppe Martina, ci comunica che il Comitato Distrettuale del Consorzio stesso della città di Sacile ha elargito la somma di L. 100 quale importo della III rata riferibile all'anno 1870.

Da Mortegliano ci scrivono in data di oggi, 24:

Nelle elezioni di ieri 23 luglio, i due partiti, clericale e liberale, si cozzarono compatti. La vittoria per i liberali riuscì splendida.

Elettori iscritti 176. Non residenti in Comune 57. Assenti 7. Concorsi al voto 86.

A Consiglieri Comunali sortirono: Petrejo nob. Pietro con voti 49, Polleggrini Pietro 48, Pagura Celeste 48 e Brunich Antonio 46.

Anche nelle elezioni provinciali la lotta fu viva. I proposti dell'un partito erano: Fabris cav. Nicolò, Kechler cav. Carlo e Moretti avv. cav. G. Batta; dall'altro, Ferrari E., Cappellari e Zoratti. I primi riuscirono nominati con voti 57, 52, 47.

Asta di beni ecclesiastici nel Friuli. Per il giorno di sabato 29 luglio corrente immobili da alienarsi:

1. S. Vito al Tagliamento. Prati di pert. 31.50 per 1. 1957.37.
2. Arat. arb. vit. di pert. 18.30 per 1. 1836.21.
3. Arat. arb. vit. di pert. 14.22 per 1. 1455.51.
4. Prato di pert. 25.30 per lire 1391.16.
5. Arat. arb. vit. di pert. 13.29 per 1. 1252.28.
6. Prato di pert. 20.62 per 1. 960.24.
7. Arat. arb. vit. di pert. 8.12 per 1. 913.27.
8. Arat. di pert. 14.25 per 1. 885.05.
9. Arat. con gelsi di pert. 4.37 per 1. 832.32.
10. Arat. arb. vit. con gelsi di pert. 12.26 per 1. 810.85.
11. Arat. di pert. 9.27 per 1. 714.26.
12. Arat. arb. vit. di pert. 3.70 per 1. 387.95.
13. Prato di pert. 7.58 per 1. 313.47.

FATTI VARI

Pubblicazione. Dalla Ditta Artaria e figlio di Milano è uscita una nuova Guida in Italia, tredicesima edizione riveduta ed aumentata sulle precedenti che la stessa ditta per tanti anni ha sempre pubblicato. La presente Guida è ricca di 4 Carte geografiche e di 22 piante topografiche dello stesso formato della edizione, particolarità che la rende più pregevole per il comodo dei viaggiatori.

I Vaglia Postali fra l'Italia e la Germania. Col primo agosto p. v. il servizio dei vaglia finora in uso del Regno d'Italia colla Francia, colla Svizzera, e col Belgio sarà esteso agli Stati componenti la Confederazione Germanica, più al Granducato di Lussemburgo.

Per poter superare le difficoltà provenienti dalla differenza della lingua e del sistema monetario dei due paesi si sono stabiliti due uffici intermediari a Verona in Italia, e a Monaco in Germania, ai quali faranno capo tanto in partenza come in arrivo i singoli vaglia, ed a cura dei medesimi questi verranno fra loro scambiati e quindi trasmessi ai destinatari.

L'importo in Italia verrà segnato in lire e cent., e il limite della somma di ogni vaglia è stabilito dall'Italia sulla Germania in 50 talleri (L. 187.59) e dalla Germania sull'Italia a 200 lire. Se per altro una persona avesse a spedire una somma superiore alla suaccennata potrà farlo mediante lo stacco di più vaglia allo stesso indirizzo fino alla concorrenza dell'importo che deve trasmettere.

La tassa è di cent. 50 fino a 25 talleri (L. 93.75), una lira oltre i 25 fino a 50 talleri.

L'amministrazione ragguglia il tallero a L. 3.75.

Il metodo è semplicissimo, e per di più offre la maggiore possibile sicurezza d'invio; quindi non possiamo non vederlo attuato con piacere sia per rapporti che farà più frequenti colla Germania, sia perchè è da ritenersi che il sistema verrà applicato anche con altri Stati, e specialmente coll'Austria.

colla quale il Veneto in particolare mantiene ancora moltissimi rapporti commerciali.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 contiene:

1. La legge del 3 luglio sulla riforma degli uffiziali d'ogni grado e degli impiegati militari di grado, in disponibilità od in aspettativa, i quali sieno giudicati inabili per difetti fisici o per altro motivo di inettitudine alle funzioni del proprio grado in servizio attivo.

2. Un R. decreto del 25 giugno con il quale, a partire dal 1 settembre 1871, la frazione Spinetta inferiore è staccata dal comune di Cuneo e Castelletto Stura in provincia di Cuneo.

3. Un R. decreto del 25 giugno con il quale l'articolo 146 del regolamento per servizio dei telegrafi, approvato col R. decreto del 4 marzo 1866, n. 2520, è abolito. La destinazione fuori residenza di un ufficiale telegrafico ha il carattere di missione quando è temporanea, e riguarda esercizio di funzioni non proprie del grado, esecuzione di lavoro transitorio o surrogazione d'impiegato. Gli ufficiali telegrafici, quando adempiono ad una missione di competenza degli ispettori di sezione, godono dell'indennità dovuta a questi ultimi.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene:

Due RR. decreti del 20 giugno, preceduti della relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno, uno dei quali concerne l'ordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, e l'altro gli esami di ammissione degli aspiranti agli impieghi di detta Amministrazione.

Nella Gazzetta Ufficiale del 19 si legge:

Del ministero dei lavori pubblici trovano trasferite in Roma, dal 4° luglio, quattro divisioni: crediamo utile di dare sulle medesime, a norma del pubblico, le seguenti indicazioni intorno agli affari e le attribuzioni di cui sono incaricate.

Le altre divisioni ed uffizi risiedono tuttora a Firenze.

Gli affari assegnati alle quattro divisioni sono distribuiti nel modo seguente:

Divisione prima

Affari generali e riservati del ministero — Relazioni col Parlamento e progetti di legge — Personale del ministero e del genio civile. Gabinetto del ministero.

Divisione settima

Studi di nuove linee promossi dall'industria privata — Classificazione delle ferrovie — Consorzi di corpi morali per la costruzione di nuove linee — Concessioni di ferrovie all'industria privata — Convenzioni e leggi relative — Approvazione dei progetti per le ferrovie affidate alla industria privata e sorveglianza delle costruzioni relative — Espropriazioni — Contenzioso — Pagamenti dei lavori di ferrovie per conto dello Stato e del personale di sorveglianza previo esame della divisione tecnica.

Divisione tecnica

Tutti gli affari relativi agli studi ed alle costruzioni delle ferrovie a carico dello Stato, cioè: Calabro-Sicule, Asiano-Grossetto, Liguri, Torino Savona e ramo Cairo; non che ogni affare riguardante i pagamenti mensili dei lavori, il relativo personale, approvazione di progetti, reclami e simili.

Divisione ottava

Sorveglianza dell'esercizio — Statistica del movimento e del prodotto — Liquidazione delle garanzie e delle sovvenzioni chilometriche dovute alle società — Approvazione delle tariffe dei trasporti — Approvazione degli orari dei convogli. — Regolamenti di polizia e di sicurezza pubblica. Accidenti e sinistri — Personali dei commissariati per lo esercizio — Contabilità della tassa del decimo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Risulta dalle nostre informazioni, dice l'Italia, che si stanno per cominciare in breve, i lavori di fortificazione decisi dal Comitato di difesa dello Stato, e per i quali il Parlamento ha recentemente votato i fondi.

— Leggiamo nell'Economista d'Italia:

Il Ministero della guerra che avea creduto ritirare la guardia militare ai diversi istituti di credito che sinora ne godevano, ora ha disposto che i comandanti locali possano riconcederla a chiedono col pagamento di L. 10 al giorno per ogni sentinella.

— Crediamo sapere che il senatore Broschi si recherà prossimamente in Svizzera per trattare alcune questioni che riguardano la ferrovia del San Gottardo.

— Leggiamo sul Fonfulla:

Ci scrivono da Versailles che le relazioni fra il Governo francese ed il nunzio pontificio monsignor Flavio Chigi sono diventate in questi ultimi giorni assai fredde. Il sig. Thiers ed i suoi colleghi si dolgono assai delle continue insistenze del nunzio, e lo accusano di suscitare imbarazzi all'andamento del loro Governo. Il nunzio, alla sua volta, accusa il Governo francese di usare in parole molti riguardi al Papa, e di non far nulla per esso.

E più oltre:

Abbiamo da Roma che monsignor Dupanloup ed altri ragguardevoli componenti dell'episcopato fran-

cese sono accusati da taluni in Vaticano di poco zelo verso la Santa Sede, e che fra i prelati ai quali si muove simile censura è pure monsignor Guibert, Arcivescovo di Tours, testè prescelto dal Governo francese a surrogare il compianto monsignor Darboy nella sede di Parigi. Ciò spiega perchè i diarii clericali in genere hanno fatto poco lieta accoglienza all'annuncio della nomina di monsignor Guibert.

— Quest'oggi dice, lo stesso Giornale, la Giunta della Camera elettiva incaricata dell'esame delle questioni relative alla riscossione della tassa del macinato; si è radunata sotto la presidenza dell'onore. Torrigiani. La Giunta lavora alacremente, e tutto fa presagire che al riaprirsi della sessione legislativa in Roma, essa avrà adempito il suo mandato, e potrà sottoporre alla Camera le sue conclusioni.

— Leggiamo nella Gazz. del Popolo di Firenze:

Contrariamente a ciò che asseriscono taluni giornali, è voce accreditata nei Circoli diplomatici che nessuna comunicazione è stata fatta dalle Potenze relativamente alla possibilità d'un nuovo Conclave per la elezione d'un nuovo Pontefice. I Governi europei hanno, parrebbe, un tacito accordo per la sciare che l'Italia si sbrighi da sé d'ogni imbarazzo; e di ciò l'Italia non può che essere riconoscentissima.

— A Roma vi fu Consiglio di ministri per prendere una risoluzione intorno a vari locali che ancora occorrono per stabilirvi le pubbliche amministrazioni.

Quanto agli impiegati, che pel loro ufficio devono trasferirsi a Roma, sappiamo che il ministero è in massima concorde di conceder loro un'indennità, stante il caro delle pigioni. (Opinion.)

— Leggiamo nell'Italia Militare che S. M. il re ha accordato il condono delle pene disciplinari, incorse per aver contratto matrimonio senza la opportuna autorizzazione, anche ai militari di bassa forza.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 24 luglio 1871.

Parigi, 21. Una lettera da Versailles assicura che Monsignor Dupanloup presenterà domani la petizione dei Vescovi relativa alla situazione del Papa. Con tutto ciò sembra ancora dubbio che la discussione abbia luogo domani.

Londra, 21. È arrivato il Granduca Costantino.

Il bill relativo alla riorganizzazione dell'esercito ritornerà dinanzi alla Camera dei Lordi per la seconda lettura lunedì 31 corrente.

Il duca di Richmond (?) annunziò la presentazione di una proposta che biasimerebbe la condotta di Gladstone.

Bukarest, 21. La sessione straordinaria della Camera dei Deputati fu chiusa, non trovandosi più in numero.

Versailles, 21. Seduta dell'Assemblea nazionale. Il ministro dell'interno, rispondendo a Schoelcher, dice che la polizia non è ancora abbastanza riorganizzata per poter togliere lo stato d'assedio in Parigi.

È posta all'ordine del giorno di domani la discussione delle petizioni relative al potere temporale.

Madrid, 21. La Correspondencia dice che S. M. incaricò Serrano di formare il nuovo gabinetto, ma che Serrano, prima di accettare, presentò un programma per un ministero di conciliazione o di fusione. Attendesi la risposta del Re.

Sagasta mostròsi favorevole alla conciliazione; Zorilla e Martos la combattano.

Strasburgo, 21. Il Reichstag delle leggi per l'Alzazia e la Lorena pubblica per queste due provincie la legislazione tedesca relativa alle imposte o ai diritti di dogana, nonché la modificazione della legislazione giudiziaria.

In seguito a quest'ultima, è creata a Colmar una Corte d'Appello e viene cambiata la giurisdizione degli attuali tribunali.

Berlino, 21. Il Monitor prussiano pubblica un decreto reale, il quale sopprime nel Ministero degli affari ecclesiastici le due sezioni per gli affari del culto evangelico e del culto cattolico, creando una sola sezione per gli affari spirituali di queste due Chiese.

Il Monitor, motivando questo decreto, dice che in seguito ai diritti concessi alla Chiesa cattolica dalla Costituzione e quelli riservati allo Stato, non occorre più una sessione speciale, e che l'esigenza costituzionale della separazione assoluta dei diritti dello Stato e della Chiesa esiste pure per la Chiesa evangelica.

Parigi, 22. Il Journal des Débats pubblica un articolo nel quale dimostra che la pronta evacuazione è conforme all'interesse della pace generale e della stessa Germania, perchè la presenza dei Prussiani sul territorio francese tiene desti i sentimenti di odio e di animosità.

Madrid, 22. Il Re accettò il programma di Serrano. Questi convocò oggi tutti quelli che furono Ministri dopo la rivoluzione. Assicurasi che Topete, Sagasta, Ulla e Ayala entreranno nel nuovo Ministero.

Parigi, 22. Thiers difese ieri presso la Commissione l'imposta del 20/100 sulle materie prime; credesi che la Commissione persisterà nel respingerla.

Parigi, 23. Le farine ribassarono qui da uno

a due franchi; anche nei Dipartimenti sono in ribasso.

Parigi, 23. (Assemblea). Thiers, parlando delle petizioni in favore del potere temporale, dichiara dolergli assai che stasi sollevata tale questione, ma non disdice punto le opinioni manifestate pel passato. Premettendo che l'opinione pubblica è onnipotente in Francia, afferma che le riprovevoli dottrine basate sul principio di nazionalità fecero abbandonare dalla Francia la politica tradizionale dell'equilibrio europeo, inaugurata da Enrico IV, e la condussero ai recenti disastri. Thiers dice che invano dimostrò altre volte come l'unità italiana avrebbe prodotta l'unità germanica, ma ora che l'Italia divenne una forte Potenza europea, domanda: che debbesi fare? Certo, non debbesi ricorrere a una diplomazia che ci condurrebbe a ciò che disapprovate, cioè, alla guerra. Thiers dimostra che l'Italia ha l'appoggio di tutta l'Europa; dice: «Considerando l'avvenire, non bisogna che ci mettiamo su una via che sarebbe impossibile percorrere sino alla fine».

La politica francese ha lo scopo della pace. Mettiamoci a riorganizzare l'esercito, aggiungendo alle qualità che gli sono proprie la disciplina, la scienza, gli studi, non in vista della guerra, ma solo per previdenza e per conservare alla Francia la sua alta posizione nel mondo, poichè sarebbe cattiva politica alienarci un potente vicino come è l'Italia. Thiers soggiunge: «La Francia ha doveri presso il Papa»; dice che non gli scrisse alcuna lettera, non ha consigli da dargli, ma può solo dichiarare che la Francia gli è sempre aperta. Però le relazioni create dal Concordato esigono che il Papa sia indipendente. Conchiude dicendo che anzitutto non vuole compromettere gli interessi politici della Francia, ma nello stesso tempo farà tutto il possibile per tutelare e conservare l'indipendenza del Papa.

Dupanloup appoggia la petizione nel senso indicato da Thiers.

Gambetta loda la dichiarazione ferma e sincera di Thiers. Dice associarsi alla medesima.

Dopo viva discussione Barthe propone il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea confidando nella prudenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo, passa all'ordine del giorno».

Esso è respinto con voti 403 contro 264. Le petizioni sono rinviate al ministero degli affari esteri.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22. Francese 56.07; cupone staccato Italiano 57.85; Ferrovie Lombardo-Veneto 378.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 224.—; Ferrovie Romane 70.—; Obblig. Romane 144.—; Obblig. Ferrovie Vtt. Em. 1863 162.25; Meridionali 176.50; Cambi Italia —; Mobiliare 152.—; Obbligazioni tabacchi 452.50; Azioni tabacchi 675.—; prestito 88.32.

Berlino, 22. Austriache —; lomb. 98 1/4 viglietti di credito 95 1/4, viglietti 1860 94 1/4 viglietti 1864 71 1/2, credito 55 3/8.—, cambio Vienna 81.—, rendita italiana 57 1/2 deboli, banca austriaca —; tabacchi —; Raab Graz —; mancanza numerario.

Londra, 22. Inglese 93 9/16, lomb. —, italiano 57 1/16, turco 45 5/16, spagnolo 43 9/16, tabacchi —; cambio su Vienna 31 13/16.

FIRENZE, 22 luglio			
Rendita	61.05	Prestito nazionale	86.35
— 5/10 cont.	—	— ex coupon	—
Oro	21.05	Banca Nazionale italiana	—
Londra	28.53	(nominale)	28.00
Mariglia a vista	—	Azioni ferrov. merid.	389.50
Obbligazioni tabacchi	484.—	Obbligaz. »	185.—
— chi	718.50	Buoni	463.50
Azioni	—	Obbligazioni eccl.	83.35

VENEZIA, 22 luglio			
Effetti pubblici ed industriali.			
Rendita 5/10 god. 1 luglio	60.90.—	pronto	—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	—	—	—
Azioni Banca Naz. o ale nel Regno d'Italia	—	—	—
— Regia Tabacchi	—	—	—
Obblig. gazzuoli	—	—	—
— Beni demaniali	—	—	—
— Ass. ecclesiastico	—	—	—
— VALUTE	—	—	—
Pezzi da 30 franchi	20.95.—	20.97.—	—
Bancnote austriache	—	—	—
SCONTO	—	—	—
Venezia e piazze d'Italia	—	—	—
della Banca Nazionale	—	—	—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2 0/0	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 22 luglio			
	(ettolitro)	il. L. 20.34 ad it. L.	20.74
Frumento	—	—	—
« nuovo	—	—	—
Granoturco	—	19.48	20.34
Segala	—	12.70	12.82
Avena in Città	—	8.80	9.90
Spelta	—	—	—
Orzo pilato	—	—	25.—
« da pilare	—	—	15.—
Soraceno	—	—	10.—
Soragorosso	—	—	8.53
Miglio	—	—	15.17
Lupini	—	—	—
Lenti	—	—	—
Fagioli comuni	—	—	17.—
« carnali e schiavi	—	—	—
Castagne in Città	—	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 168.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
della Secolar Casa delle Convertite di Udine
Avviso

Autorizzata colla deliberazione 3 luglio 1871 n. 14028:2198 della Deputazione Prov. la vendita dei terreni qui in calce descritti; a tal oggetto si terrà

in quest'Ufficio l'Asta pubblica nel giorno 12 agosto p. v. ore 11 ant.

L'Asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto del regolamento annesso al R. Decreto 13 dicembre 1863 n. 4628.

Il dato regolatore dell'Asta è di L. L. 2000 duemila, ed ogni aspirante dovrà fare il deposito del decimo del dato di strida a cauzione delle loro offerte, da erogarsi fino alla concorrenza delle spese d'Asta e contrattuali.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

I capitoli normali d'Appalto, e la descrizione dei beni da vendersi sono ostensibili a chiunque presso quest'Ufficio.

Udine, 14 luglio 1871.

Il Direttore Onorario.

VORAZIO CAY GIOVANNI

L'Amministratore
Nicola Brotti

Pasion di Prato

N. 63 arat. den.	Braide Taccone	per 4.53 rend. 4.39
72	Campodello Spira	4.15 4.03
128	Braidesotto Pasine	3.65 3.88
372	—	— 82 1.72
681	Via di Pasone	3.27 3.17
1329	Prato Lavarul	5.56 5.50
1513	arat. Via di Pasone	2.95 2.86
1170	d. Muris	7.29 4.35
1113	Via di Turulla	1.37 1.50
274	—	— 87 1.84
		Totale 34.46 34.24

Ingegnere FRANCESCO DAINA e TARRA

SOTTOSCRIZIONE

per Cartoni Originarii Giapponesi

Annuali Verdi

IMPORTAZIONE DIRETTA DALL'INCARICATO

GIACOMO STOFFEL

Le sottoscrizioni si ricevono a tutto Luglio

corrente alle seguenti

Condizioni:

I. Caratura di L. 1000 — versamento di L. 100 all'atto della commissione — L. 400 alla fine Luglio corr. — e L. 500 alla fine Agosto p. f. A questa condizione la semente verrà acquistata per conto del committente al quale saranno consegnati i Cartoni al prezzo di costo, aumentato di L. 1, 75 per ciascun Cartone a titolo di premio, pagabile alla consegna.

II. Caratura di sole L. 100. — pagamento per L. 10 all'atto della commissione — L. 40 a tutto Luglio corr. e L. 80 alla fine Agosto p. f. Il prezzo per questa condizione verrà regolato come alla I. colla differenza che il premio da retribuire sarà di L. 2 per Cartone.

III. Cartoni a prezzo fisso di L. 12, 50 ciascuno con pagamento L. 6, 50 all'atto della commissione, e L. 6 alla consegna. Se il Cartone dovesse costare effettivamente più delle L. 12, 50, il committente a questa condizione sarà tenuto a rifondere il di più sborsato, rinunciando la ditta in tal caso a qualunque retribuzione.

IV. Cartoni a prezzo assoluto di L. 16, pagamento per L. 8 all'atto della commissione, e L. 8 alla consegna.

Queste condizioni non riguardano che la provvista di Cartoni Originarii Annuali Verdi. Si accettano commissioni anche per l'acquisto di Cartoni bivalenti al prezzo di L. 6 netto di provvigione da pagarsi per L. 3 all'atto della commissione, e L. 3 alla fine Luglio.

Udine presso il Signor CARLO LORENZI Via del Duomo N. 214 rosso all'Agenzia principale delle Assicurazioni Generali.

N.B. Si rilasciano dichiarazioni per l'annualità, originarietà e tipo verde del bozzolo.

AVVISO S'è cominciata la stampa del volume II° dei Racconti popolari del Prof. Luigi Candotti. Gli Editori sperano di cogliere nel genio de' gentili associati se, invece di spedire foglio per foglio col pericolo che alcuno se ne smarrisca per via, o che giunga loro malamente gualcito, attendono di mandare l'intero volume bello e compiuto con puntatura e sopraccoperta. Tanto a pubblica cognizione.

JACOB e COLMEGNA.

SOLO PER 8 GIORNI
OCCASIONE FAVOREVOLE

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare agli Udinesi di essere incaricato dalla Ditta Francese

MINGONS FILS e COMPAGNI

(PARIGI) (MARSIGLIA)

quali tengono pure vari depositi in Italia, di rendere articoli di Telerie, tovaglieri, fazzoletti, biancheria confezionata per Signori e Signore a prezzi convenientissimi stante le attuali circostanze in cui versa la casa in seguito alle condizioni che trovansi Parigi.

Prezzi ridottissimi. — Ricapito in UDINE Mercatovechio al N. 2178 rosso.

Dev. serro
ANTONIO ZILZERI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4438

EDITTO

Si rende noto che il terzo esperimento d'asta contemplato dal precedente Editto 11 maggio n. 3290 seguita nel giorno 14 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pure nella residenza di questa Pretura.

Il che verrà pubblicato a completamento dell'Editto succitato.

Dalla R. Pretura
S. Daniele il 21 giugno 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

Pollarini.

N. 4275

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto contro Luigi Fontana di Udine, triplice esperimento per la vendita all'asta di metà della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 100 della rendita censuaria di 1.406.14 importi 1.293.13, invece al terzo esperimento sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore, esecutato la metà dello stabile in base a decreto d'aggiudicazione 6 agosto 1871 n. 3422 del Tribunale, il valore censuario della oppignorata metà importa 1.416.56.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deliberazione, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la deliberazione, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in corso entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per tutto della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo all'adempimento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui all'art. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata, sotto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso, ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto saranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

al n. 2268 metà della casa di pert. 0.09 rend. 1.406.14 stimata 1.293.13 salvo l'usufrutto spettante ad Anna Maria Tommasoni vedova Fontana.

Locchè si affigge all'albo e luoghi di metodo, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Del R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

N. 3991

EDITTO

Si notifica a tutti i creditori verso l'eredità del defunto Don Ferdinando

Vergendo era Parroco di Sedegliano, che sopra istanza verbale odierna del Dr. Michele Grassi avv. in Tolmezzo, quale erede beneficiario del defunto, a sensi del § 74 n. 3 del giudiziale reg. essendo rimasta senza effetto la convocazione dei creditori in sede onoraria viene decretato l'aprimiento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulla stabile situata nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione della suddetta eredità, ordinato l'immediato sequestro della sostanza, e pubblicazione di editto.

Viene perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità ad insinuare sino al giorno 26 agosto p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giovanni Muraro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretesione, ma anzi anche il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, con avvertenza che spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuate verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati: ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avverte inoltre che venne nominato amministratore del concorso il sig. Francesco Mincigutti pubblico Perito, salva conferma per parte dei creditori. Si eccitano inoltre i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 30 agosto p. v. ore 9 ant. per tentare eventualmente un componimento amichevole e per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, nonché alla scelta della delegazione dei creditori, colla avvertenza che i non comparsi si avranno per assenti, e alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affigge all'albo pretorio nei soliti luoghi e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cadorio, 30 giugno 1871.

Il R. Pretore
PICCINALLI

N. 4381

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo in seguito a decreto 14 maggio 1871 n. 3291 della R. Pretura di S. Daniele, fa noto, che sopra istanza 21 settembre a. n. 8375 di Daniele Tamburini Amministratore della massa concorsuale dell'eredità D. Lorenzo Franceschini, con ordinario decreto pari numero, ha fissato il giorno 12 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per il primo, ed il giorno 28 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per il secondo esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile e sotto le seguenti

Condizioni

1. Lo stabile viene venduto a corpo, e non a misura, ed in un sol lotto. Non viene accordata delibera a prezzo inferiore a quello di stima nel primo e secondo esperimento d'asta.

2. La vendita sarà fatta all'ultimo miglior offerente nello stato in cui si troverà lo stabile colle servitù attive e passive escluse ogni responsabilità per parte della massa.

3. Ogni aspirante meno i creditori ipotecari dovrà cautare le proprie offerte mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima, deposito che sarà posto a difetto del prezzo d'acquisto, o restituito, se altri sarà deliberatario.

4. Entro un mese dall'intimazione del relativo decreto, il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera presso la R. Pretura di S. Daniele rectus R. Tesoreria in Udine.

5. Il deliberatario se domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in S. Daniele alla quale abbiano ad essere intimati gli atti.

6. Qualunque gravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo dei deliberatari, senza obbligo di sorta a carico della massa, che non assume qualsiasi garanzia.

7. Il deliberatario non potrà ottenere né l'immissione in possesso, né l'aggiudicazione in proprietà prima d'aver adempito agli obblighi assunti colla delibera.

8. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, perderà il deposito, e ci avrà luogo il reintanto a tutto suo rischio e pericolo, e sarà responsabile con ogni suo avere.

9. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tassa di trasferimento, di voltura, pubbliche imposte, aggravi, ed ogni altra spesa cadente sui beni, e pel fatto acquisto salvo alla stesso deliberatario l'esercizio di ogni diritto inerente al suo acquisto, senza veruna responsabilità per parte della massa.

10. Facendosi acquirenti all'asta i creditori ipotecari però per proprio conto e nome sia in persona come col mezzo di procuratore munito di speciale mandato, eretto in atti di pubblico Noteio o legalmente vidimato questi previamente alle loro offerte depositeranno soltanto il 5 per cento del prezzo di stima e rendendosi deliberatari dovranno in quell'istante depositare inoltre quanto basta per congruare il 5 per cento del prezzo di delibera.

11. Il deliberatario creditore con ipoteca non è obbligato a depositare l'intero importo della sua delibera ma soltanto dovrà depositare, come ogni altro all'articolo 4º, quanto l'importo della sua delibera superasse il di lui credito capitale ipotecario, trattenendosi però tante poste del 5 per cento da lui pagate come all'articolo 10º quanto valga a lasciare il giusto 5 per cento sulla somma che così non avrà depositato.

12. Col decreto di delibera il creditore ipotecario avrà il solo possesso e godimento materiale dei fondi deliberati e non la immediata proprietà assoluta né l'istestazione locchè s'intenderà consolidata in lui, quando, in seguito alla graduatoria, avrà pagato l'intero importo del suo acquisto.

13. Il carico del deliberatario creditore con ipoteca decorrerà l'interesse del 5 per cento sull'importo che a senso dell'articolo 11 non è obbligato a depositare. Tale interesse dovrà pagarlo anticipato e decorrerà da un mese dopo l'intimazione del decreto di delibera ed il 5 per cento pagato come all'articolo 10º dovrà calcolarsi per l'interesse anticipato del primo anno, oppure a scala fino alla graduatoria, se questa venisse fatta entro l'anno stesso.

14. Nel caso che entro il primo anno decorribile dal giorno della delibera non venisse emanata la graduatoria, il deliberatario creditore con ipoteca, entro li successivi primi 30 giorni, dovrà depositare il 15 per cento dell'importo non versato a senso dell'articolo 11, dopo di che decorrerà a suo carico da pagarsi anticipato il 5 per cento d'interesse annuo soltanto sul rimanente 85 per cento di valore non depositato.

15. Terminato di saldare l'importo della delibera e congruato in esecuzione alla graduatoria, il creditore ipotecario riceverà dalla massa la intestazione censuaria in propria sua Ditta, e la consolidazione in lui della piena proprietà dei fondi acquistati.

16. Oltre a quanto concernono gli art. 10, 11, 12, 13, 14 e 15, il deliberatario creditore con ipoteca è vincolato anche agli patti contemplati dagli articoli 1, 2, 5, 6, 8 e 9 del presente capitolato.

17. Tutti gli importi che verranno depositati saranno immediatamente collocati a frutto presso la Banca del Popolo ad esclusivo vantaggio della massa, fino al finale riparto passato in giudicio, e tale investita a frutto verrà eseguita dall'amministrazione col concorso di due delegati da eleggersi fra i creditori ipotecari di maggior entità.

18. Accadendo la delibera all'asta prima dell'11 novembre 1871 la consegna dell'immobile venduto sarà fatta al deliberatario prima di questo giorno mentre i frutti del corrente anno agrario devono stare a vantaggio della massa.

19. I documenti relativi alla proprietà, libertà e valore dell'immobile, possono ispezionarsi presso la R. Pretura di S. Daniele.

Bene da subastarsi nel Distretto di Spilimbergo in mappa da Damanin

N. 771 Pato denominato Vallar di cens. pert. 35.39 rend. 1.75.38 del valore di stima it. 1.2831.20.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 luglio 1871.

Il R. Pretore eccipitosi
CARNELUTTI

Barbaro Cinc.

N. 3782

EDITTO

Sede Concorsuale

La R. Pretura di S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 8, 16, 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant. all'1 pom. e più occorrendo, si terrà nella sua residenza un triplice incanto per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in cinque lotti e precisamente come stanno qui oggidì descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento, i beni non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima. Al terzo esperimento poi a qualunque prezzo e sempre in valuta legale.

3. Chiunque vorrà farsi acquirente, dovrà depositare, all'atto dell'oblazione, il decimo della stima a garanzia della sua offerta, e l'importo depositato gli verrà restituito nel caso che non si renda deliberatario.

4. Il residuo prezzo sarà trattenuto presso il deliberatario per essere versato nelle mani dell'amministratore tosto passata in giudicio la graduatoria ed il deliberatario dovrà corrispondere di sei in sei mesi postecipatamente sulla somma trattenuta l'anno interesse del 5 per cento dal giorno che otterrà il possesso dell'ente deliberato.

5. Col decreto di delibera verrà accordato al deliberatario il possesso materiale della realtà deliberata con avvertenza che, se la delibera seguirà prima dell'11 novembre p. v. il deliberatario non potrà ottenere il possesso prima di detta epoca. Se poi la delibera avesse a seguire posteriormente all'11 novembre p. v. in allora potrà, in quanto ai terreni privi di aratori, ottenerne il possesso immediato, verso la rifusione della spese eventualmente incontrate per i lavori campestri dell'anno allora in corso, ed in quanto alla casa potrà del pari averne il possesso immediato rispettando però l'affittanza che sarà in corso, precependo però proporzionalmente il relativo affitto. L'aggiudicazione in proprietà non gli sarà data se non quando abbia giustificato l'intero adempimento delle condizioni d'asta.

6. La parte esecutante non promette, né assume veruna garanzia manutenzione o responsabilità né verso il deliberatario, né verso l'esecutore, sia per la proprietà, sia per la libertà dei fondi da subastarsi.

7. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte scadenti dal giorno dell'ottenuto possesso e le spese tutte di delibera, di trasferimento, traslato censuario e relative.

8. Ogni manomera del deliberatario alle premesse condizioni, darà diritto, tanto alla delegazione dei creditori, quanto ad ogni singolo interessato di chiedere il reintanto delle realtà deliberategli a tutto di lui spese, rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Lotto I.

Casa di abitazione civile sita in S. Vito contrada Pantaleoni in mappa al n. 455 di pert. 0.17 rend. 1.436.08 stimata 1.4500.

Detta casa vuolsi aggravata da un annuo censo verso il sig. Giacomo Molin di S. Vito, sul quale censo però pende causa.

Lotto II.

Terreno arat. vit. d. to Pedroja in map. di S. Vito ali n. 1936 di pert. 20.30 rend. 1.61.80 n. 4720 di pert. 2.84 rend. 1.542 livellari al C. Groplero, e stimati

937.20

Lotto III.

Terreno in map. di S. Vito ali n. 7447 di pert. 2.95 r. l. livellario al Comune di S. Vito stimato

268.

Lotto IV.

Terreno privo in map. di S. Vito ali n. 1285 di pert. 0.98 rend. 1.4.01 e n. 7209 di pert. 6.02 rend. 1.6.20 livellari al Comune di S. Vito stimati

423.

Lotto V.

N. 57 Pippi del diametro ragguagliato di metri 0.40 sulla strada che mette da S. Vito a Gleris sulla fronte della Braida di ragione del Pio Ospitale di

S. Vito ed altri n. 10 poppi sul ciglio opposto della strada stessa del diametro ragguagliato di metri 0.30 stimati

Si pubblichi il presente a quest'albo pretorio, ai soliti luoghi di questo Capoluogo, nonché per tre volte consecutive sul Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Vito 12 giugno 1871.

Il R. Pretore

TEDESCHI

Suzzi Cinc.

N. 14901

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 9, 16, 22 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. merid. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottindicati immobili sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario ed incarico di Barluso Antonio, G. B. B. di Pozzuolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 100 della rendita censuaria di 1.406.14 importi 1.293.13, invece al terzo esperimento sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore, esecutato la metà dello stabile in base a decreto d'aggiudicazione 6 agosto 1871 n. 3422 del Tribunale, il valore censuario della oppignorata metà importa 1.416.56.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deliberazione, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in corso entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo all'adempimento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui all'art. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata, sotto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso, ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto saranno a carico del deliberatario.

Immobili in Provincia e Distretto di Udine.

Comune cens. di Terrenzano

Mappa n. 1348 arat. pert. 5.12 rend. 14.28 valore cens. 306.93

Mappa n. 1479 arat. pert. 1.35 rend. 1.63 valore cens. 38.23

Totale rend. 15.86 valore 345.16

Quota di cui si chiede l'asta

La terza parte.

Intestazione

Berluso Antonio, A. G. e Domenico fratelli q. m. Gio. Batta.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.